

## Agguato a due pensionati

Morta la donna, grave il marito: un'eredità il movente

**PALERMO** I corpi di un uomo e di una donna - due maestri elementari marito e moglie, Filippo Minacapelli di 74 anni, e Silvia Tudisco, 64 - raggiunti da colpi di arma da fuoco, sono stati trovati intorno alle 8,30 di ieri su una Ford Escort, parcheggiata in un'area di sosta dell'autostrada Catania-Palermo nei pressi dello svincolo di Tremonzelli. Quando la polizia stradale è giunta sul posto la donna era già morta; l'uomo, ferito alla testa, è stato trasportato in ospedale in condizioni gravissime. Entrambi sono originari di Piazza Armerina (Enna) e residenti a Torre Annunziata (Napoli). I coniugi, pensionati, erano giunti ieri a Palermo, poco dopo le ore sette, quindi avevano proseguito alla volta di Piazza Armerina (En-

na) dove erano attesi dai parenti di Filippo Minacapelli. Sul luogo del delitto sono stati trovati cinque bossoli di pistola di piccolo calibro, probabilmente una 7,65. I coniugi avrebbero avuto un contenzioso con alcuni parenti residenti a Piazza Armerina per l'eredità di alcuni terreni. Atti giudiziari relativi alla disputa sono stati trovati nella tasca di Filippo Minacapelli. Secondo indiscrezioni, i coniugi avrebbero dovuto deporre in Sicilia nell'ambito di un procedimento per l'interdizione nei confronti di un loro nipote. Sembra che la coppia fosse intenzionata a testimoniare a favore del congiunto. La vicenda giudiziaria sarebbe collegata a una controversia relativa alla proprietà di alcuni appezzamenti di terreno.



Il corpo della vittima

## «Contro l'usura non c'è giustizia»

Vigna si scaglia contro la lentezza dei processi

**FIRENZE** «L'unica arma per sconfiggere l'usura è il processo penale, che oggi non funziona». Così il procuratore nazionale Antimafia, Pier Luigi Vigna, ha avviato la sua lezione agli allievi del corso formativo antiusura promosso dalla Regione Toscana. «La legalità - ha detto - deve diventare conveniente, altrimenti la domanda di giustizia prenderà altre vie. E quando l'economia è nelle mani della criminalità, come avviene oggi in alcuni Paesi dell'Est europeo, non vi può essere vera democrazia». Il quadro dell'usura disegnato da Vigna è drammatico: 8.000 usurai e quattro milioni di usurati per un

giro di affari di 10.000 miliardi, secondo i dati della Guardia di Finanza del 1995. «Sono due le moli che spingono la criminalità organizzata nel campo dell'usura: il riciclaggio del denaro sporco e il vero e proprio impossessamento dell'azienda, trasformata così in una cassa nelle mani della organizzazione criminale. La figura dell'imprenditore criminale finisce per espellere dal mercato l'imprenditore onesto. Di chi la colpa del ricorso all'usura? Delle banche, che la alimentano razionando il credito e subordinandolo a garanzie esorbitanti, imponendo iter burocratici estenuanti per ot-

tenere la concessione, revocando il fido e richiedendo il rientro immediato. Per non parlare di alcune figure operanti nel mondo bancario che, dopo il rifiuto del credito, indirizzano l'imprenditore verso l'usuraio. Ma anche degli imprenditori: quelli che finiscono nelle reti dell'usura sono spesso privi dei necessari requisiti professionali. La legalità deve diventare conveniente, altrimenti la domanda di giustizia prenderà altre vie. E quando l'economia è nelle mani della criminalità, come oggi in alcuni Paesi dell'Est europeo, non vi può essere vera democrazia. Velo assicurato».

Notizie  
Flash

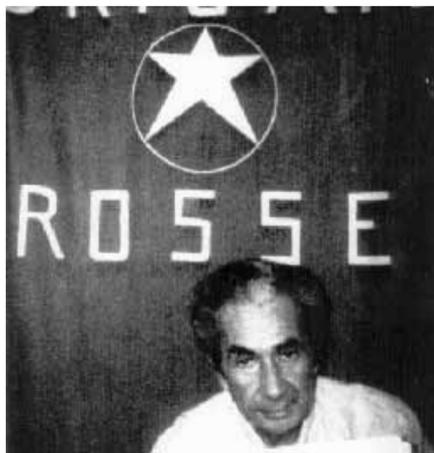
# Moro, spuntano i fascicoli sugli infiltrati nelle Br

Si cerca tra le carte inviate a S. Macuto l'informativa che annunciava il sequestro

GIANNI CIPRIANI

**ROMA** Sono aggiornate al maggio '97 le carte dei servizi segreti relative al caso Moro inviate alla commissione Stragi. Si tratta di due scatoloni, ai quali ne faranno seguito altri diciotto, pieni di documenti sulla strage di via Fani, i misteri di via Gradoli e le trattative segrete e parallele per fare (o non fare, secondo gli ultimi accertamenti) liberare il presidente della Dc, prigioniero delle Br. Documenti di un certo rilievo, la cui parte più importante è quella che riguarda gli informatori e le «fonti» che i diversi apparati dello Stato avevano inserito all'interno del movimento sovversivo di sinistra; «fonti» che, in alcuni casi, transitavano direttamente nelle file del «partito armato», dall'interno del quale continuavano a trasmettere informazioni di prima mano. Note importantissime, le quali però vennero spesso e colpevolmente sottovalutate. Ora, dopo molti anni, dagli archivi sono saltati fuori i fascicoli personali degli infiltrati. Non si sa ancora, però, se la commissione Stragi potrà conoscere i nomi degli informatori o se verranno resi noti solo i nomi in codice. Prassi consolidata, infatti, vuole che i nomi delle «fonti», anche se attive molti anni fa e in un periodo oscuro, tendano ad essere mantenuti riservati. La loro divulgazione potrebbe creare infatti problemi alle attuali attività investigative.

I documenti riservati, dunque, potrebbero risultare importanti proprio perché da un loro esame dovrebbe essere ricostruito il grado di conoscenza che i diversi apparati investigativi e di «intelligence» avevano sulle Br e sugli altri gruppi terroristici di sinistra. Una conoscenza che, diversamente da quanto sostenuto per molti anni, era molto approfondita:



Aldo Moro prigioniero delle Brigate rosse

la mancata risposta da parte dello Stato non era dovuta alla «impreparazione» di fronte ad un fenomeno inatteso, ma fu probabilmente il frutto di una precisa strategia politico-investigativa, come ormai si ipotizza in Commissione Stragi. Illuminante, a tal proposito, è un dossier inviato nei mesi scorsi a San Macuto dal giudice istruttore di Venezia, Carlo Mastelloni, che indaga sugli archivi occulti del Viminale. Mastelloni ha raccolto le dichiarazioni di un ex funzionario dell'ufficio Affari Riservati, poi transitato all'Ispektorato antiterrorismo. Il teste ha raccontato che nel 1978, poco prima del sequestro Moro, al Viminale era arrivata la segnalazione di una «fonte» secondo la quale le Br avevano intenzione di rapire un alto esponente democristiano. L'informativa fu inserita in una

pratica ed un appunto fu trasmesso al capo della polizia dell'epoca. Mastelloni chiese al ministero dell'Interno: ma del fascicolo non c'era più traccia.

Forse - è un'ipotesi - dopo la precisa direttiva del governo, la pratica potrebbe essere finalmente saltata fuori da qualche cassetto e inserita nel materiale da inviare in Commissione. Ma la vicenda ricostruita dal giudice veneziano è importante anche per un altro aspetto: se gli Affari Riservati avevano saputo in anticipo del progetto brigatista ciò significa che avevano una «fonte» ben inserita nelle Br. Chi? Mistero. Ma se si riuscisse a fare luce su questo capitolo, probabilmente si potrebbero capire molte cose in più su quanto accaduto nei 55 giorni che trascorsero tra il sequestro di Aldo Moro e il suo assassinio.

L'INTERVISTA

## Flamigni: «Sono troppi i documenti spariti»

ANTONIO CIPRIANI

**ROMA** Senatore Flamigni, lei viene considerato il massimo esperto nei misteri legati al sequestro e all'uccisione di Aldo Moro. Pensa che la circolare Prodi, che invita tutti gli enti a consegnare l'intera documentazione in possesso, possa contribuire a fare un po' di chiarezza?

Non è mai troppo tardi - risponde Sergio Flamigni, ex parlamentare autore di «Convergenze parallele», un libro che a venti anni di distanza dalla scomparsa del presidente della Dc solleva nuovi interrogativi - Comunque l'iniziativa del ministro Napolitano, raccolta dal presidente del Consiglio, coglie un'esigenza che più volte avevo in passato sottolineato. In particolare avevo chiesto formalmente la raccolta di tutta la documentazione proprio in occasione della presentazione del mio ultimo libro nel maggio scorso. È importante l'elenco dei documenti esistenti perché ci aiuterà a capire quello che è stato fatto volontariamente sparire. Certo, se questa raccolta fosse stata fatta prima, con tempestività, i risultati sarebbero stati maggiori. Ma va bene...  
**Secondo lei i documenti che arriveranno ai magistrati e alla commissione Stragi potranno essere d'aiuto per fornire risposte sul caso Moro? Siamovinciamo alla verità?**

Non mi faccio illusioni, non credo possano uscire fuori documenti che per tanti anni sono rimasti nascosti. Documenti importanti, fondamentali, dico. Perché siamo di fronte a una vicenda con poten-

tissime implicazioni segrete. Si colgono forti tracce di attività dei servizi segreti; direi che l'intero caso Moro è caratterizzato da un intreccio di segreti e omissioni che a fatica si diraderà. E non si tratta di quello che in genere viene definito come segreto di Stato o di quei particolari criteri di classificazione che impediscono la divulgazione dei materiali. Siamo di fronte a un problema diverso: come se la verità fosse celata in un nucleo oscuro e nascosto e inaccessibile. Un nu-



cleo che nessuna legge dello Stato può violare.

**Eppure lei continua a battere sulla verità...**

Ero parlamentare in commissione Moro; e anche oggi che sono in pensione proseguo il mandato che mi aveva dato l'elettorato. Dunque lavoro ancora a una verità sul caso Moro, scomoda e difficoltosa questa.

**E qualche successo arriva. Una parte del materiale del Sids è giunto in commissione Stragi riguarda proprio le rivelazioni contenute nel suo ultimo libro...**

Sì, l'ho saputo. Ci sono le note del

servizio civile su via Gradoli, sulle interrogazioni presentate in riferimento alle novità da me scritte nel testo. D'altra parte il nodo di via Gradoli lo ritengo fondamentale per arrivare a una maggiore chiarezza. Una ventina di appartamenti nel condominio dove Mario Moretti aveva stabilito la base operativa delle Br romane, durante il sequestro, erano di proprietà di società legate ai servizi segreti civili. Le stesse che saranno coinvolte, successivamente, nella

«  
Dobbiamo ancora sapere dove si riuniva il comitato esecutivo  
»

**vicende che si muovono intorno a via Gradoli 96. Per quale motivo?**

Il giorno della scoperta del covo, il 18 aprile, rappresenta la data di svolta del sequestro. Nello stesso giorno i «servizi» preparano anche il falso comunicato del Lago della Duchessa. Accade qualcosa di molto misterioso: per esempio è evidente che il covo venga bruciato con la storia del rubinetto lasciato aperto. Qualcuno lo aprì, non gli occupanti del covo che hanno sempre detto di non essere stati loro, sicuramente... Fu una scoperta pilotata. Ma nessuno pensò di appostarsi, come accadeva sempre in casi del genere, per tenere d'occhio l'appartamento e attendere il ritorno dei brigatisti. No, la scoperta fu strombazzata alle televisioni e gli occupanti, tra questi Moretti, in questo modo furono avvertiti. Forse perché non dovevano essere arrestati, ma dovevano portare a termine l'operazione. Così come hanno fatto. Anche la storia del comunicato falso va in questa direzione: un altro avvertimento preciso.

**Potevano esserci documenti importanti nel covo?**

Può darsi, l'operazione fu certamente atipica e vicende di spazzatura di carte e materiale costellano tutta questa storia.

**Una vicenda di scomparse misteriose...**

Come il luogo dove si riuniva a Firenze il comitato esecutivo. O i verbali del comitato di crisi. Un esempio, per capire: secondo il repertorio del Viminale del 1994 non esistono relazioni del servizio segreto civile al ministro dell'Interno in data successiva al 18 aprile. Non è strano?

## Una società per bilanci falsi

In commissione il giro di società del Sids

**ROMA** Adesso il Sids tenta una nuova strada. Sugli appartamenti di via Gradoli al civico 96 non nega più ogni coinvolgimento, cerca la via della gran confusione amministrativa e patrimoniale dell'epoca, agli albori del Sids. Ma in via Gradoli quelle case il servizio, tramite un complicato giro di società coperte, le aveva. E come se le aveva.

Lo dimostrano anche le dichiarazioni di Pasquale De Rosa, personaggio-chiave della vicenda, che sulla storia raccontò quello che sapeva alla commissione di inchiesta amministrativa sui servizi, quella diretta dal'allora magistrato Filippo Mancuso.

Pasquale De Rosa, dirigente del servizio segreto civile fino al 1987, fu chiamato direttamente dall'allora ministro degli Interni, Francesco Cossiga, che gli

**IL PALAZZO DI VIA GRADOLI**  
Le rivelazioni di De Rosa davanti alla commissione coordinata da Mancuso

diede il 23 gennaio del 1978 un incarico molto delicato: riorganizzare dal punto di vista amministrativo i servizi segreti civili, collaborando con il generale Giulio Grassini come capo ufficio amministrativo. Braccio destro di De Rosa era il questore Russomanno; comparvero in quella struttura anche il generale Tavormina e anche il generale Cogliandro.

De Rosa ha raccontato come funzionava il suo «mestiere», e a che cosa serviva la Fidrev, società di copertura del Sids con sede in piazza Navona. In sintesi, la Fidrev era stata creata per ri-

solvere il problema dei bilanci delle altre società di copertura. La Fidrev era l'addetta ai bilanci falsi di tutte le altre società che ruotavano all'ombra del Sids. E nel caso specifico che riguarda la prigionia di Moro, erano interessate allo stabile di via Gradoli 96 in cui una ventina, almeno, di appartamenti risultava di proprietà di queste società di copertura. In testa l'Immobiliare Gradoli il cui sindaco Gianfranco Bonori proseguirà la sua attività al fianco di Maurizio Broccolotti. Quindi la Caseroma e la Monte Valle Verde. Sempre in via Gradoli c'erano gli appartamenti di un altro personaggio noto, l'ex capo del Sids e della polizia Vincenzo Parisi. Ma Parisi, che aveva affidato le sue case a Vincenzo Catracchia, lo stesso amministratore dello stabile in cui c'era il covo Br, aveva acquistato le case nel 1979.

28/09/94 28/09/98

Nel 4° anniversario della scomparsa di

**PIERCAMILLO BECCARIA**

Sindaco di Modena

Tutti i suoi cari lo ricordano con rimpianto e grande affetto così come ricordano la sua grande passione politica e il suo impegno. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Modena, 27 settembre 1998

È venuta a mancare la compagna

**TERESA PROIETTA**

ved. POLIMANTI

nel dare il triste annuncio il figlio Mauro ricorda il suo impegno come staffetta partigiana e come militante del Pci e del Pds fin dal 1945. I funerali si svolgeranno lunedì alle 15 presso la camera mortuaria dell'ospedale Sant'Eugenio.

Roma, 27 settembre 1998

È morta sabato 26 settembre la cara compagna

**TERESA PROIETTA**

vedova POLIMANTI

nobile figura di partigiana, durante la Resistenza è stata staffetta a Roma. Molto amata e conosciuta nel suo quartiere di Testaccio dove ha lungamente vissuto e militato nel Pci prima e nel Pds dopo. Al figlio Mauro, alla nipote Flavia e ai parenti tutti il commosso cordoglio da parte della XII Unione dei Ds e della sezione Ds Eur-Laurentino. I funerali si svolgeranno lunedì 28 alle ore 15 presso la camera mortuaria dell'ospedale S. Eugenio.

Roma, 27 settembre 1998

Umberto e Francesca sono vicini a Mauro Polimanti in questo triste momento.

Roma, 27 settembre 1998

«Nonostante il tempo passi sei sempre nei nostri cuori». Il marito, le figlie e le nipoti ricordano il 28° anniversario della scomparsa di

**ADA MINGUZZI**

Allonsine (Ra), 27 settembre 1998

Le amiche e compagne Leda Caiumi e Lilla Turci, nella triste circostanza della scomparsa di

**MARINA SALTINI**

nel partecipare al dolore dei familiari, ne rinnovano il caro ricordo e nella circostanza, in sua memoria, hanno effettuato una sottoscrizione.

Modena, 27 settembre 1998

**MARINA SALTINI**

compagna e amica generosa, instancabile presenza nelle lotte per l'emancipazione e liberazione delle donne. Con affetto le amiche dell'Udi di Carpi. Nell'occasione è stato sottoscritto per l'Unità.

Carpi, 27 settembre 1998

Nel 9° anniversario della morte della compagna

**ALVES GRANA**

di Quarantoli, e nel 25° anniversario della scomparsa del marito

**SANTE VERATTI**

li uniscono nel ricordo i figli Guglielmo, Milena e Lorena. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione.

Mirandola, 27 settembre 1998

Martedì 29 settembre ricorre il trentacinquesimo anniversario della morte del compagno

**ODINO BEDESCHI**

(Faturò)

La famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità.

Allonsine (Ra), 27 settembre 1998

Nel primo anniversario della prematura scomparsa di

**DARKO BRATINA**

la moglie Carmen con i figli ed il fratello Ivan ne ricordano l'entusiasmo ed il rigore politico, l'attaccamento appassionato ed intelligente alla propria città, l'amore ed il rispetto per la famiglia.

Gorizia, 27 settembre 1998

Nel primo anniversario della prematura scomparsa del compagno

**sen. DARKO BRATINA**

la Federazione provinciale dei Ds di Gorizia ne ricorda il lavoro e l'impegno profuso per le nostre terre.

Gorizia, 27 settembre 1998

Nel 2° anniversario della scomparsa di

**PIERO ALEOTTI**

con rinnovato affetto lo ricorda la sua famiglia. In sua memoria sottoscrivono a sostegno de

l'Unità.

S. Maurizio (Re), 27 settembre 1998

**27 settembre 1985 27 settembre 1998**

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa di

**ITALO Busetto**

Comandante partigiano nella Resistenza e dirigente sindacale di Milano. Franco, Maria Luisa, Letizia con i nipotini ricordano con rimpianto e immutato affetto.

Mestre, 27 settembre 1998

Nel 18° anniversario della scomparsa dei compagni

**GINO SCANETTO**

e **MAURO LAVAGETTO**

I familiari ed i compagni della «16 Giugno» liricordano.

Genova, 27 settembre 1998

La Sezione Democratici di Sinistra Pisa Est, a due mesi dalla scomparsa del compagno

**PEPPINO LEPORE**

lo ricorda con immenso affetto. Militante attivo sin dal 1944, è sindaco di Villamiana, provincia di Avellino. Trasferitosi a Pisa, è assessore apprezzato al Comune di San Giuliano Terme, dirigente attivo della sezione di Pisano, dove si è impegnato per rinnovare il partito e conquistare i giovani. Ricordando le sue grandi doti umane e morali, la sua passione politica e il profondo legame col giornale, che per tanti anni ha diffuso e sostenuto con grandissima generosità, la sezione e i compagni sottoscrivono per l'Unità.

Pisa, 27 settembre 1998

La Cooperativa Soci de l'Unità ricorda il compagno

**GIUSEPPE LEPORE**

recentemente scomparso.

Fondatore della sezione provinciale e membro del Consiglio per oltre un decennio. Convinto del ruolo importante che assume l'Unità a sostegno delle forze di sinistra e democratiche, ha dato per alcuni anni un forte contributo per il suo rinnovamento. I soci della Cooperativa lo ricordano con tanto affetto e rinnovano alla famiglia sentite condoglianze.

Pisa, 27 settembre 1998

A quattro anni dalla scomparsa del compagno

**DANTE BERGONZINI**

la moglie Nella, i figli Natalino e Giuliano, le nuore Isaura e Nadia, le nipoti Valeria e Giorgia, lo ricordano con immutato affetto. Nella circostanza hanno sottoscritto per l'Unità.

Modena, 27 settembre 1998